

Il sindaco, con i collegi di Chioggia e Cavallino, scrive al ministro Lunardi e al governatore Galan contestando la diga mobile

Venezia, Cacciari contro il Mose

“Dovete fermarlo, è illegittimo”

DAL NOSTRO INVIATO
ROBERTO BIANCHIN

VENEZIA — Il “Mose”, il grande sistema di dighe mobili attualmente in costruzione, che dovrà difendere Venezia dalle acque alte eccezionali, è «illegittimo». È difforme dalle leggi urbanistiche vigenti e viola le norme comunitarie in difesa dell'ambiente. A dirlo sono i sindaci delle tre città interessate dai cantieri aperti nei mesi scorsi, Massimo Cacciari di Venezia, Fortunato Guarnieri di Chioggia, Ermilio Vanin di Cavallino. I tre sindaci hanno preparato una lettera che nei prossimi giorni invieranno al ministro delle infrastrutture Pietro Lunardi e al presidente della Regione Veneto Giancarlo Galan, in cui segnaleranno «tutte le violazioni riscontrate», e chiederanno loro «cosa hanno intenzione di fare», a questo punto. Se i lavori non verranno fermati, i sindaci potrebbero anche fare ricorso alla magistratura. Se non segnalassero le violazioni, potrebbero infatti venire denunciati a loro volta per omissione di atti d'ufficio.

Il primo passo ufficiale lo ha fatto Massimo Cacciari, che in una lettera inviata mercoledì a Maria Giovanna Piva, presidente del Magistrato alle Acque, che è il responsabile dei lavori per conto del ministero, riguardo al Mose scrive: «Dalle nostre indagini è risultato, in modo, a mio avviso, assolutamente inequivocabile, la difformità tra tali opere e gli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale, comunali e regionali, oggi vigenti». Il sindaco di Venezia aggiunge: «Francamente non comprendo come prima di una risolutiva risposta da parte del Ministero competente e della Regione su tale questione, si possa procedere nell'approvazione dei progetti esecutivi». Di qui la richiesta di «sopraspedere nel frattempo ad ogni ulteriore decisione». In pratica, di sospendere i lavori.

Cacciari è giunto a queste conclusioni sulla base di un'indagine dei tecnici della «Direzione centrale sviluppo del territorio e mobilità» dell'Ufficio Urbanistica del Comune di Venezia: una relazione

di 10 pagine, firmata dal direttore dell'ufficio Luciano Maschietto, e dal responsabile dell'indagine Giorgio Pilla, che conclude sostenendo che le opere del Mose sono «difformi dagli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistici vigenti». I tecnici hanno esaminato tutti i lavori in corso sulle tre bocche di porto di Lido, Malamocco e Chioggia, e hanno accertato che si tratta di opere che «non sono previste» né dal piano regolatore, né dal piano per la laguna veneta (Palav), né dalle varianti per le isole di Lido e Pellestrina. Anche i piani particolareggiati degli arenili e le varianti per la laguna e le isole non prevedono «interventi di modificazione» dei moli esistenti né delle aree retrostanti. Non c'è insomma alcuna norma che autorizzi i lavori in corso, e che consenta la modifica dei moli, la costruzione di porti-rifugio e di nuove isole, come si sta facendo. Inoltre alcune delle aree interessate dai cantieri, come quelle dell'allargamento dei moli di Lido e Pellestrina, sono classificate come «zone Sic» (siti di importanza comunitaria) e tutelate dalla direttiva «Habitat» della Cee come «biotopi litoranei». Impossibile toccarle. Invece sono già spariti tre ettari di laguna a Cà Roman, in un'area «Sic», e si sono perse «porzioni di habitat di interesse comunitario». Ma per il Magistrato alle acque «è tutto in regola», perché l'approvazione del progetto Mose da parte della Commissione di Salvaguardia avrebbe «sanato» le violazioni urbanistiche riscontrate dai tre Comuni. Si profila, a questo punto, una lunga battaglia giuridica.

“L'opera è in contrasto con i piani territoriali e urbanistici del Comune e della Regione”



I PROTAGONISTI
Accanto, il Mose, la diga mobile galleggiante a Venezia. Sopra, Massimo Cacciari

VENEZIA Notificate 19 violazioni urbanistiche al Magistrato alle Acque e diffidati il ministero e la Regione Veneto a proseguire i lavori

Il Comune dichiara guerra ai cantieri del Mose

LAGUNA
Foto aerea
che illustra
i lavori per le
dighe mobili
alla bocca
di porto
del Lido



È scoppiata la guerra del Mose, i cui lavori sono giudicati illegittimi dal Comune di Venezia. Il sindaco, Massimo Cacciari, ha fatto recapitare ieri di primissima mattina alla presidente del Magistrato alle Acque, Maria Giovanna Piva, una relazione dell'Ufficio urbanistica del Comune che accusa i cantieri delle dighe mobili alle bocche di porto di ben 19 violazioni rispetto ai vigenti strumenti comunali e regionali di pianificazione e rispetto alle norme comunitarie di protezione ambientale (siti di interesse comunitario).

La consegna mattutina della relazione alla Piva si spiega col fatto che ieri il Comitato tecnico di magistratura doveva approvare altri due progetti esecutivi per avviare nuovi cantieri del Mose e Cacciari ha cercato di fermarli. Inutilmente, lo diciamo subito. «Dalle nostre indagini - ha scritto il sindaco alla Piva in una lettera accompagnatoria alla relazione - risulta in maniera a mio avviso assolutamente inequivocabile la difformità urbanistica delle opere e dunque non

comprendo come prima di una risolutiva risposta da parte del ministero delle Infrastrutture si possa procedere all'approvazione di progetti esecutivi».

Cacciari ha chiesto di avvisare di questa sua posizione tutti i componenti del Comitato tecnico di magistratura e si è augurato che la Piva trasmetta anche al ministero la sua richiesta, «soprasedendo nel frattempo a ogni decisione», ma il Magistrato alle Acque, come già si è detto, è andato avanti per la sua strada. Maria Giovanna Piva, infatti, ha telefonato al ministro Pietro Lunardi, e la risposta è stata taciturna: «Fregatene».

La vera bomba, però, non è tanto la lettera di Cacciari, quanto un altro atto del Comune al quale il sindaco ha fatto riferimento nella lettera stessa, accennando alla «risolutiva risposta da parte del ministero delle Infrastrutture». Riposta a cosa? Lo si è scoperto ieri: a una vera diffida a sospendere i lavori del Mose che la Direzione centrale Sviluppo del territorio e mobilità del Comune ha inviato lunedì scorso al ministero delle Infrastrutture

e alla Regione, finora rimasta riservata.

La base è sempre la stessa rela-

zione dell'Ufficio Urbanistica, che il dirigente Giovanni Toniato ha trasmesso «per quanto di competenza» a Roma e a Palazzo Balbi, «ai sensi dell'articolo 28 del Dpr 380 del 2001». Il linguaggio burocratico non tragga in inganno: la legge è il Testo unico in materia edilizia, e l'articolo 28 è quello sulla vigilanza sulle opere delle amministrazioni statali, che prescrive ai dirigenti comunali, qualora abbiano riscontrato violazioni urbanistiche, di informare ministero e Regione ai quali competono i provvedimenti di immediata sospensione dei lavori e di demolizione delle opere abusive (ai sensi del precedente articolo 27).

Il Comune, insomma, ha chiesto a Governo e Regione di sospendere i lavori del Mose, **ottemperando così a una diffida di alcune associazioni ambientaliste veneziane (Italia Nostra, Lipu, Ecoistituto) che per prime si erano accorte delle**

difformità urbanistiche delle opere. Cacciari, del resto, è stato eletto sindaco

su di un programma che prevede la moratoria dei lavori del Mose per consentire lo studio e l'avvio sperimentale di opere alternative. Se Governo e Regione faranno orecchio da mercante, visto che invece ritengono che l'approvazione del progetto definitivo del Mose da parte della Commissione di salvaguardia sani le violazioni urbanistiche, Cacciari farà ricorso alla magistratura. «Non voglio incorrere - ha detto - in omissioni d'atti d'ufficio».

Il medesimo no al progetto delle dighe mobili, giudicato vecchio e dai pesantissimi costi ambientali, era al centro del programma del rivale di Cacciari al ballottaggio, Felice Casson, ed è condiviso anche dalle forze che hanno sostenuto alcuni altri ex candidati sindaci alle elezioni, tanto che proprio in questi giorni il consiglio comunale è impegnato nell'analisi di diversi progetti alternativi, che promettono la difesa della città dalle acque alte eccezionali con minore impatto ambientale, minori costi, minori tempi di realizzazione.

Silvio Testa

LE REAZIONI

Galan: cronache marziane in salsa lagunare

Venezia

«Vogliamo salvare Venezia oppure no? Tutte le decisioni per costruire il sistema delle dighe mobili sono state prese da tempo nelle sedi opportune e i finanziamenti sono stati garantiti. Questi colpi di coda risultano davvero incomprensibili».

Cesare Campa, Forza Italia, raggiunto al telefono durante una sessione alla Camera, mette le mani avanti: «Ma queste ultime mosse di Cacciari non le conosco, per cui non me la sento di dire nulla senza avere in mano tutti gli elementi».

Certo è che da braccio di ferro, il confronto sul Mose sta diventando una lotta muro contro muro tra centrodestra favorevole e centrosinistra contrario, mentre il braccio operativo del Ministero per le Infrastrutture, il Magistrato alle Acque procede speditamente appaltando le opere a aprendo i cantieri. Giusto, ieri l'approvazione di un progetto per lo scavo di un ampio canale tra Lido

e Pellestrina nella "Secca del Bacan" e la creazione di piazzole e strade al Lido, a Pellestrina, a Ca' Roman e a Chioggia-

110

CENTIMETRI DI MAREA

Il progetto Mose prevede che le paratoie mobili alle bocche di porto di Venezia entrino in funzione quando è prevista una marea superiore a 110 cm sul medio mare.

San Felice per la movimentazione dei mezzi, e il restauro di una parte dell'Arsenale Nord (dove dovrebbero essere costruite alcune parti delle dighe mobili).

Sulla questione è intervenuto ieri anche il governatore veneto, Giancarlo Galan, che in una nota intitolata "Nuove cronache marziane in salsa lagunare", parla dell'"eterna guerra contro il Mose".

«Qui i sindaci lagunari - dice Galan - vogliono fermare i lavori del Mose, vogliono interrompere il lavoro avviato, vogliono bruciare le centinaia di miliardi già impegnati nel costruire l'unica opera che può salvare Venezia. E se non ci riusciranno con le buone, anche in questo caso ecco la minaccia: il ricorso alla magistratura».

Il riferimento del presidente azzurro è alla linea comune anti-Mose che sta vedendo in queste ore la convergenza delle tra amministrazioni comunali competenti sulla Laguna di Venezia: Cavallino-Treporti (sindaco Erminio Vannin), Venezia (sindaco Massimo Cacciari), e Chioggia (sindaco Fortunato Guarnieri).

Sergio Dall'Omo

STORIA & SOLDI

Il via ai lavori nel 2003 dal Comitato ma ci vorranno otto anni e 4,1 miliardi

■ VENEZIA - (S.T.) Il via alle opere del Mose è stato dato nell'aprile 2003 dal Comitato al quale il sindaco di Venezia, Paolo Costa, si era presentato con il no del consiglio comunale al progetto, trasformato in sì grazie a 11 condizioni che il Comune ritiene finora non realizzate. Nel maggio 2003 il premier, Silvio Berlusconi, pose simbolicamente la prima pietra a fianco di Costa, mentre parte della maggioranza del sindaco manifestava contro, in laguna. I lavori "veri" alle tre bocche di porto di Lido, Malamocco, Chioggia sono iniziati tra il 2004 e quest'anno, divisi in quasi 20 cantieri e in successivi stralci di cui la comunità veneziana non sa nulla. Richiederanno 8 anni e 4,1 miliardi di euro. «Procedono per esecutivi che non conosciamo», ha detto ieri l'assessore all'Urbanistica, Gianfranco Vecchiato. Al Lido, in particolare sono in corso di realizzazione un porto rifugio a Cavallino, un'isola di circa 7 ettari, il rafforzamento delle dighe; a Malamocco una conca di navigazione e opere di spalla; a Chioggia, infine, un porto rifugio e nuovi moli di sponda.

Lettera del sindaco al Magistrato per chiedere di bloccare l'approvazione di sei progetti della grande opera. Interviene Lunardi

Mose, scontro a distanza tra Cacciari e Piva

Partito il documento del Comune sulla difformità dei cantieri. Ieri la festa dei comitati contrari alle dighe

VENEZIA — Un infuocato scambio di lettere tra il sindaco di Venezia e il Magistrato alle Acque sui lavori del Mose. Con intermezzo di telefonata tra il Magistrato alle Acque Maria Giovanna Piva e il ministro alle Infrastrutture Pietro Lunardi, che ha confortato e confermato la Piva nel proseguire con i lavori alle Bocche di Porto. Il tentativo di frenare l'avanzata del Mose da parte del sindaco Massimo Cacciari era stato determinato dalla riunione del Comitato tecnico di Magistratura (organo esecutivo del Magistrato alle Acque) che doveva approvare sei progetti esecutivi relativi ai cantieri del Mose. Da qui la sortita epistolare del sindaco che ha preso carta e penna chiedendo al Magistrato alle Acque di fermare le approvazioni, almeno fino a quando non sarà chiarita tutta la partita delle verifiche sulla conformità urbanistica dei lavori in corso. Non è un caso che proprio nei giorni scorsi sia finalmente partito il documento elaborato dal Comune di Venezia sulla base delle relazioni scritte dagli uffici dell'Urbanistica, in seguito ai sopralluoghi dei vigili ai can-

tieri: documento, dettagliatissimo, che evidenzia i numerosi scostamenti dei lavori rispetto agli attuali strumenti urbanistici e che è stato inviato al ministero delle Infrastrutture e alla Regione per verificare le approvazioni di tali lavori. Proprio perché il Comune ha evidenziato tutte queste difformità e il sindaco ha già annunciato che non esiterà se necessario a richiedere l'intervento della magistratura se non vi saranno chiarimenti, Cacciari ha tentato di fermare le ulteriori approvazioni. Approvazioni che riguardano sei progetti esecutivi relativi all'avanzamento dei lavori alle Bocche di Porto, che saranno cantierati a partire da settembre-ottobre. Al ricevimento della missiva, da parte del Magistrato alle Acque c'è stato un tentennamento, tanto da telefonare immediatamente al ministro Lunardi per decidere il da farsi. E Lunardi, senza troppi indugi, l'ha invitata a proseguire nelle approvazioni. Così il Ctm ha approvato i sei progetti mentre il Magistrato ha replicato, sempre via posta, al sindaco Cacciari. Sui contenuti della sua lettera la Piva si trincerava però dietro un impenetrabile riserbo.

Intanto ieri centinaia di persone hanno affollato il chiostro dei Tolentini dal pomeriggio fino a tarda sera per il «No Mose Party», prima uscita pubblica dell'Assemblea permanente NoMose che mette insieme tutte le associazioni ambientaliste contrarie al Mose. Durante la festa è stata allestita una mostra fotografica sul Mose e sulle sue alternative. Ed è partita la raccolta di firme per la petizione promossa dall'Assemblea che chiede di avviare subito misure per contenere le medie maree e solo successivamente valutare l'effettiva necessità interventi alternativi al Mose. A metà serata la parte informativa ha lasciato il posto ai festeggiamenti veri e propri.

Serena S. Lucchesi

• LA LETTERA

Il sindaco Massimo Cacciari ha scritto al Magistrato alle Acque Maria Giovanna Piva per chiederle di non approvare i sei progetti esecutivi relativi ai cantieri del Mose. Nella lettera il sindaco diceva di parlare anche a nome dei sindaci della riviera.

• LA REAZIONE

La Piva ha avuto un attimo di tentennamento, risolto poi telefonando direttamente al ministro Pietro Lunardi dal quale ha ricevuto il benestare per andare avanti con l'approvazione dei progetti.

• IL NOMOSE PARTY

Ieri avviata ufficialmente da una festa la protesta dei comitati contro il Mose, ai Tolentini, nella sede dell'Iuav.

MOSE. L'ufficio tecnico di Ca' Farsetti ha terminato ieri l'istruttoria sui cantieri del Consorzio Venezia Nuova

Il Comune: «Lavori illegittimi»

Il Magistrato alle Acque consulta il ministro e ignora la diffida

di Alberto Vitucci

«I lavori del Mose sono illegittimi». I tecnici comunali hanno ultimato la loro istruttoria sui cantieri del Consorzio Venezia Nuova. E hanno inviato al ministero e alla Regione il loro rapporto finale.

Un atto che ha il valore legale di una diffida, perché si richiama all'articolo 28 del Dpr 380 del 2001. Che prevede l'immediata sospensione dei lavori e addirittura il «ripristino dei luoghi» nel caso sia accertata l'esecuzione di opere senza titolo. Ma che la presidente Piva, dopo essersi consultata con il ministro Lunardi, ha bellamente ignorato. Ieri mattina il Comitato tecnico di Magistratura, sfidando apertamente il Comune, ha approvato i sei progetti sui lavori del Mose che il Comune chiedeva di sospendere.

La lista delle contestazioni è lunga, e riguarda una ventina di violazioni alle norme urbanistiche comunali, al Palav regionale e anche — per i lavori a San Nicolò e Ca' Roman — su aree sottoposte a

vincolo dall'Unione europea (aree Sic). Così il sindaco Massimo Cacciari ha inviato alla presidente del Magistrato alle Acque Maria Giovanna Piva una lettera che invita senza mezzi termini il ministero a sospendere l'approvazione dei progetti esecutivi. «Dalle nostre indagini è risultata in modo assolutamente inequivocabile la difformità fra le opere in corso alle bocche lagunari e gli strumenti di pianificazione urbanistica oggi vigenti». «Francamente non comprendo», continua il sindaco, «come prima di una risolutiva risposta da parte del ministero e della Regione si possa procedere all'approvazione dei progetti esecutivi». Cacciari invita anche a

ad ogni ulteriore decisione».

In allegato il sindaco ha inviato i rapporti già spediti a Roma dai tecnici comunali di

Urbanistica ed Edilizia privata, firmati dai dirigenti Giovanni Toniato, Giorgio Pilla e Luciano Maschietto. Al termine dell'istruttoria avviata da una serie di esposti presenta-

ti al Comune dalle associazioni ambientaliste, i tecnici hanno rilevato una serie di violazioni che ora sottopongono al ministero. Alla fase «tecnica» seguirà ora quella politica. I tre sindaci di Venezia (Cacciari), Cavallino (Erminio Vanin) e Chioggia (Fortunato

Guarnieri) ora hanno annunciato una presa di posizione comune. E già sono annunciate interrogazioni parlamentari e un appello a Ciampi per-

ché vengano sospesi finanziamenti a lavori considerati «illegittimi». Nei prossimi giorni potrebbe anche partire il nuovo esposto indirizzato all'Unione europea, a cui stanno lavorando i legali delle associazioni per la mancata richiesta di autorizzazione ai lavori in area tutelate.

E ieri sera all'luav party «No Mose», con la raccolta di firme per «fermare il mostro che sta devastando la laguna». Centinaia di giovani, associazioni e comitati hanno espresso il loro «no» alla grande opera.

Il Magistrato alle Acque, intanto, va avanti per la sua strada. I permessi urbanistici, secondo la Piva, non sarebbero stati necessari, superati dal via libera del Comitato e della Salvaguardia.

MOSE

Illustrato a Ca' Farsotti il progetto Montagner

Alternative al Mose: dopo i progetti Di Tella, Arca e Doge, ieri le commissioni consiliari IV e X hanno assistito alla illustrazione del progetto dell'ingegner Montagner. Si tratta di un sistema di paratoie disposte in corrispondenza delle bocche di porto costituite da due piloni connessi in corrispondenza del fondale da una struttura di collegamento.

Quest'ultima è formata da 4 cassoni stagni disposti longitudinalmente e collegati verticalmente mediante diaframmi. Al crescere della marea la pressione sulla paratoia si incrementa ma la sua azione viene compensata riempiendo i cassoni. Al diminuire della marea il processo si inverte e la paratia, per eccesso di peso, tende ad aprirsi.

Laguna, il Morfologico è da rivedere

L'Ufficio di piano chiede una riformulazione. Nuovo canale tra Lido e Punta Sabbioni

Il Comitato tecnico di Magistratura, presieduto dall'ing. Maria Giovanna Piva, presidente del Magistrato alle acque, ha approvato ieri alcuni progetti "esecutivi" riguardanti le opere di difesa dalle acque alte facenti parte del progetto generale "definitivo" a suo tempo convalidato in tutte le sedi competenti. Fra questi da segnalare la realizzazione di un nuovo canale ad ovest dell'isola Nuovissima che si sta costruendo a metà della bocca di Lido. Consentirà un percorso meno esposto alle imbarcazioni che si portano da Lido a Punta Sabbioni, particolarmente in tempo di paratoie abbassate. Fornirà, altresì, i fanghi di risulta con i quali completare l'isola. Approvati, pure, il progetto esecutivo delle opere civili, banchine e piazze carrabili che fungono da raccordo alle spalle della barriera ed i terrapieni delle conche del porto rifugio alla bocca di

Chioggia; inoltre, le opere civili a sostegno delle porte della conca di navigazione alla bocca di Malamocco.

Da segnalare, fra i progetti approvati, anche uno, di notevole consistenza, e costo (oltre sei milioni di euro) da eseguire all'Arsenale, in area nord. Verranno rimessi in sicurezza e rifatte le coperture di dieci capannoni delle Tese della Novissima. Sono interventi che vanno indicati con un certo compiacimento anche ricordando che all'Arsenale, sempre lato nord, si stanno già eseguendo opere di ripristino di edifici fortemente rovinosi a causa del lungo abbandono. Sono stati sottoposti ad operazioni di messa in sicurezza e restauro le Fonderie, le Galeazze, il San Cristoforo. Non è stato ancora deciso, invece, nelle varie sedi competenti, l'utilizzo di spazi dell'Arsenale per la costruzione dei grandi cassoni destinati a sostenere le paratoie

alle bocche di porto. Ma è possibile ipotizzare che questo proposito non è stato estraneo alla decisione di intensificare le opere di restauro degli edifici di cui si è detto.

Non è andato, invece, in porto l'esame, da parte dell'Ufficio di Piano, del cosiddetto "Morfologico", l'insieme, cioè, di proposte di interventi da effettuare in laguna al fine di arrestare le erosioni e riqualificare l'ambiente con una serie di operazioni complementari all'intervento alle bocche di porto. Giorni or sono è stato votato, all'unanimità, un documento molto complesso che afferma essere quello studio incompleto nella descrizione dei complessi processi in atto, carente nella impostazione metodologica, insoddisfacente nella individuazione di una strategia complessiva di riqualificazione degli spazi lagunari. L'Ufficio ha chiesto, quindi, una riformula-

zione di detto Piano - finora inteso come "Linee guida" - che integri gli interventi già definiti per la difesa dalle acque alte con una strategia che persegua il ripristino di forme e funzioni della laguna secondo un modello sostenibile dal punto fisico, ecologico, ed economico-sociale. Ed abbia altresì a conformarsi al quadro legislativo nazionale e comunitario.

L'Ufficio di Piano conclusivamente suggerisce che il miglioramento della qualità dell'ambiente si ottiene invertendo i processi di perdita dei sedimenti, migliorando la qualità delle acque, riducendo le attività umane, in particolare la pesca meccanica, creando aree di transizione, nuove velme, barene, bassi fondali, applicando misure di mitigazione delle cause di degrado riconducibili all'azione dell'uomo.

A. P.

SALVAGUARDIA Scoppiata la guerra **Cacciari ha chiesto di fermare il Mose** "Diffida" al Magistrato alle Acque

Venezia

È scoppiata la guerra del Mose, il Comune ha chiesto al Magistrato alle Acque di fermare i lavori alle bocche di porto, giudicati illegittimi. La Direzione Sviluppo del Territorio ha inviato al ministero delle Infrastrutture e alla Regione una relazione che segnala 19 violazioni di tipo urbanistico legate ai cantieri, e ha chiesto ai sensi del Testo Unico in materia edilizia la sospensione dei lavori. Ieri, poi, il sindaco, Massimo

Cacciari, ha fatto recapitare alla presidente del Magistrato alle Acque, Maria Giovanna Piva, la medesima relazione, chiedendo di non procedere nell'approvazione di altri stralci di progetti esecutivi. Il Comitato tecnico di magistratura, però, è andato avanti per la sua strada. Cacciari ha già annunciato che se Governo e Regione non fermeranno le opere ricorgerà alla Magistratura.